

ABBONAMENTO

Esse fatti... Direzione di Amministrazione Via Profetaria N. 6.

IL FRULLI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ritiramenti... Conto corrente con La Posta.

La giustizia e il diritto condannati

Dunque, lo hanno condannato. Dunque, il giudizio dei dodici giurati del Tribunale della Senna, ha ratificato il giudizio dei sette ufficiali che condannarono Dreyfus, quello degli altri sette ufficiali che assolverono Esterhazy; dunque, è ormai una « cosa giudicata » che Emilio Zola non è altro che un calunniatore, un infame, un traditore, un denigratore dei capi dell'esercito del suo paese; è ormai un fatto stabilito, e accertato che senza alcuna prova, per spensieratezza stolta, o per ipote malvagità, che egli s'è divertito, da tre mesi, ad agitare l'opinione pubblica in Francia, a sollevare uno dei più violenti turbini politici del nostro secolo. La moltitudine francese che voleva gettare nella Senna l'italiano amico dei traditori, è rientrata nelle sue case, soddisfatta; la Libre Parole e l'Intransigeant sfogano i loro inizi di giubilo; nelle carceri si sta preparando una colla; la Francia è salva, la Repubblica è salva; l'ordine regna a Parigi.

osservava con un mormorio di ammirazione; quando gli stranieri pronunciavano il suo nome, era come se incogitassero alla gloria del suo paese... Ebbene, vennero un giorno a chiedere il suo aiuto, per una causa di cui nessuno osava assumersi la difesa; ed egli, poiché aveva catturato il « sembro » giusta, non sentì a gettare per esso la sua popolarità; in sua pace, il tempo dedicato fino allora a un'opera secondaria, così come il popolo che combatte per la difesa della sua patria getta sulle barricate il letto di cui dorme e la tavola su cui lavora. Nel mondo, in un grido d'ammirazione, restò per molti anni, per un'apoteosi, amore della verità e della giustizia, gettarsi in una lotta in cui aveva tutto da perdere, nulla da guadagnare; ma il suo paese non volle udirlo, i magistrati non gli permisero nemmeno di spiegare le sue ragioni, si era formata la sua convinzione.

ovunque profonda e dolorosa impressione. Anzi al Caffè Aragao e a Montecitorio, già discretamente affollato per la ripresa, delle sedute, che avverrà domani, si esprime addirittura indignazione per la condanna, che è considerata una vergogna per la Francia, e un insulto per la civiltà. Molti telegrafano a Zola, riaffermandogli l'ammirazione per la sua magnifica e coraggiosa condotta, assicurandogli che la nazione italiana, insieme a tutti i paesi ove esiste il culto dei sentimenti umanitari, lo accompagna e lo seguirà finché trionfi la sua nobile causa.

Il Daily Mail ritiene che la Francia non tarderà ad accorgersi che il procedere fu ingiusto ed illegale, e riparerà al fatto commesso. I Daily News chiamano la condanna un atto di incredibile barbarie, aggiungendo che tutta la procedura fu una parodia. Nel circolo londinese, si considera la condanna un vero atto di vendetta. Tutte le circostanze contrarie alla legge e alla giustizia, che vennero a galla durante il processo, sono state segolate a una critica spietata. In un discorso tenuto al banchetto degli avvocati, che ebbe luogo ieri l'altro, il lord gran cancelliere a Guardasigilli tributò omaggio all'infamato avvocato Labori. Il discorso fu accolto con grande ovazione di piazza al difensore di Zola. Nuova York 24 — Tutta la stampa bizzarra acrobaticamente la condanna di Zola ed esprime il convincimento che la pressione fatta sui giurati non impedirà di far luce sulla faccenda Dreyfus. L'impressione a Parigi. Parigi 24 — Il movimento dei boulevardiers ieri era addirittura enorme. Per il mantenimento dell'ordine la Polizia aveva requisita la cavalleria, la quale, riunita alle mezzanotte, nei propri quartieri, fu vivamente accolta. Durante le manifestazioni tumultuose che seguirono l'annuncio della condanna, furono operati 30 arresti in diversi punti della città, dei quali però uno solo fu mantenuto, quello d'un individuo che aveva gridato: Abbasso la Francia, viva Zola! Le intenzioni di Zola. Parigi 24 — Zola passò la serata di ieri presso una famiglia amica, e si ritirò sul tardi. Si dice che i difensori Labori e Clemenceau ritorneranno per i loro rispettivi clienti in Cassazione. Circola però la voce, che, per evitare un altro clamoroso processo, Zola abbia l'intenzione di rinunziare al diritto di appello adattandosi a scontare la pena. I gravissimi disordini di Modica. Due morti. Siracusa 23 — Hasi da Modica: ieri un migliaio di contadini ed operai con bandiere fecero una dimostrazione col grido di pace e lavoro. I dimostranti tentarono di invadere la casa del sindaco, posero la caserma dei carabinieri per ostacolo della deliberazione di due arrestati, lanciando sassi e sparando alcuni colpi di fuoco in aria. Gli arrestati vennero posti in libertà; però i dimostranti, continuando i disordini, frantumando i vetri delle case ed i fucili, bruciando il casotto delzario, tentando di liberare i detenuti nel carcere giudiziario ed accogliendo la truppa a sassate. La dimostrazione facendosi sempre più minacciosa e continuando fitti la sassaiola, la forza pubblica dovette ricorrere alle armi. Due dei dimostranti rimasero morti, parecchi feriti. Pattuglie di soldati percorrono la città. Furono eseguiti otto arresti. Stamane sono giunti rinforzi di truppe da Catania. L'ordine fu ristabilito. I tragici effetti del carnevale. Catania 23 — Ieri si deplorarono parecchi disordini in via Manzoni. Sei persone mascherate lanciavano sassi; una guardia di pubblica sicurezza richiamò alcune maschere che la aggredirono. La guardia sguainò la solabola, ma venne inseguita da una turba di giovani che la prosero a sassate. La guardia vietata ferita, si fermò, sparando un colpo di rivoltella in aria. Sopraggiunti i carabinieri, la guardia fu sottratta al furore popolare. Più tardi alcuni delegati arrestarono un tal Guglielmino che assieme con altri tirava sassi, rompendo i fanali ed i vetri dei balconi e dei negozi. La folla abbattuta chiedeva che fosse rilasciato l'arrestato. Allora si impegnò una viva lotta contro i delegati e gli agenti che ripararono dentro un portone. La folla voleva abbattearli. Allora i delegati e le guardie lo aprirono facendoli largo con le rivoltelle in pugno. Rimasero feriti da sassi il delegato Palmieri e parecchi agenti.

LA CRIMINALITA' IN ITALIA

Le nitide cifre della criminalità italiana ci danno dische quest'anno — nella chiarezza delle loro statistiche — una limpida immagine della economia delinquente della nostra Italia. Ma non v'è davvero da consolarsi nel meditare su tali cifre; tutt'altro; poiché tra i vari corollari dolorosi che da esse balzano fuori, il primo, il più evidente e il più allarmante si è questo: la progressione continua e costante, l'aumento fatale della criminalità italiana. Nel vediamo infatti che i soli delitti (escluso perciò le contravvenzioni) che nel 1897 erano soli 1215 ogni cento mila abitanti, nel 1898 sono saliti a 1428, vale a dire che la delinquenza è cresciuta del 2,50 per cento l'anno. Non parlo poi delle contravvenzioni che hanno seguito anche esse una curva rigorosamente ascendente: così tanto più allarmante in quanto si pensi che, sotto l'etichetta benivola di contravvenzione, passano forme apertamente antisociali di criminalità vera e propria, quale il vagabondaggio e forme pericolose quali l'ubriachezza. Questo fatto depone poco favorevolmente circa la bontà e l'efficacia del nostro codice penale che non tanta pompa di preparazioni e di relazioni fu compilato pochi anni or sono: l'ossessione della criminalità se è — come diceva un sonto sociologo francese — l'ombra proiettata dalla Società, è un giudice rigoroso del migliore o peggiore assetto penale di quella data Società. Se il Codice penale — che nella mente nostra si concepisce come una meraviglia cinese entro la quale restringe e demora la criminalità — non serve tenet basso il livello criminologico, segno è che quel Codice è inadatto agli ambienti e ai tempi e mostra, con la sua inefficacia, la sua enorme imperfezione. Passiamo ad un'altra istantanea della vita criminosa in Italia. Quando abbiamo detto che la criminalità italiana è in aumento, abbiamo esaminato un solo lato della questione. La delinquenza totale cresce; sta bene; ma le varie e le singole forme di criminalità crescono tutte insieme, oppure taluna cresce e tal'altra no? Sicuro; il fenomeno si presenta per l'appunto così; la delinquenza, a base di violenza, vale a dire l'omicidio, la grassazione, il ricatto, l'usurpazione, il danneggiamento, tende — nella grande maggioranza della delinquenza italiana — a diminuire; al contrario, la criminalità a base di frode, ossia la bancarotta, la truffa, la frode, il reato contro il commercio tende a raddoppiarsi. Crescono anche spaventosamente i peccati, le concussioni, le corruzioni, le falsità in moneta ed in atti, le falsificazioni, le simulazioni di reato, tutte quelle molteplici forme di reato — in una parola — che trovano nella frode la loro base psicologica. Questo fatto rispecchia l'evoluzione sociale moderna che va perdendo a poco a poco le forme della violenza brutta, per assumere la maschera della frode e della ipocrisia. Il delinquente che nelle civiltà meno evolute ferisce di coltello per derubare o sganapa la vittima per strappare il portafoglio, oggi ricorre al falso bancario, alla frode, alla truffa, a quelle armi ipocrite e raffinate che la civiltà, piena di menzogne, del nostro secolo gli fornisce. Ieri Cartouche, lo sgozzatore, oggi Coraelius Herz; ieri il coltello, oggi il delitto in guanti gialli e in morfini. Infatti, non esaminando le cifre dei più tipici reati di violenza e di frode vediamo che gli omicidi sono diminuiti da 5418 (1890) a 3861 (1895); le rapine, estorsioni e ricatti da 3947 a 2873; al contrario, le bancarotte sono cresciute da 1028 a 1858; i peccati, concussioni e corruzioni da 1490 a 2119; le falsità da 12,836 a 15,605. Il delitto di sangue va così, a poco a poco, cedendo il campo al delitto di frode, e riguardando attentamente le cifre della criminalità italiana un'altra curva ascendente ci si presenta: l'aumento della delinquenza minore. Mentre nel 1890 su cento giudei vi erano 17,46 minorenni, nel 1895 vi erano ben 18,42. Anche le varie reazioni dei lavori del Tribunale, pronunciate dai pubblici mi-

I quesiti ed il verdetto.

Ecco i due quesiti che vennero posti ai giurati. 1. E' il gerente dell'Atore, Perceux, colpevole di aver deliberatamente attaccato l'onore dell'esercito, battendo nel suo giornale la lettera di Zola? 2. E' colpevole Emilio Zola di correttezza in tale delitto? I giurati si ritirarono nella stanza delle deliberazioni, e dopo appena un quarto d'ora, rientrano e il loro capo pronuncia il verdetto che risponde ai due quesiti.

Zola rassegnato.

Vienna 23 — Il corrispondente del N. W. Tagblatt comunica che Zola, subito dopo la sentenza, si esprime verso di lui in questi termini: « Accetto con rassegnazione il verdetto; mi è più rinchiodare in prigione, ma prima o poi la verità verrà alla luce. Naturalmente ritornerò in Cassazione. » Si comprende, aggiunge il corrispondente, che la misura della pena ha fatto una certa impressione su Zola.

L'impressione della sentenza a Roma.

Roma 23 — Ad ora tarda è uscita una edizione straordinaria della Tribuna che va a ruba. I rivenditori gridano a squarciagola per tutte le strade: « La condanna di Zola ». Il verdetto dei giurati, sebbene previsto, produce

Commenti alla condanna.

Parigi 24 — La maggioranza dei giornali accoglie con soddisfazione la condanna di Zola. Il Petit Journal dice: Gli amici di Dreyfus hanno guadagnato al traditore una seconda condanna. Ora resta loro ancora una risorsa: quella di raggiungere le frontiere e di passare al nemico. Il Gaulois dice: L'affare Dreyfus è sepolto irrevocabilmente. Nella Libre Parole Drumont scrive: Benché Zola non sia stato colpito da una condanna infamante, tuttavia lo si dovrebbe radiare ora dai ruoli della « Legion d'onore ». Anche Piquart dovrebbe essere punito. Il Figaro osserva: La condanna di Dreyfus è giusta, dappoiché né Zola né il suo difensore seppero addurre una prova positiva della sua innocenza e della colpevolezza di Esterhazy. Vari giornali socialisti spezzano una lancia in favore di Zola. Il Rappel dice: Il verdetto dei giurati è stato pronunciato sotto una pressione alla quale essi non seppero resistere. Ecco, e noi non sono davvero. La Petit Republicque esclama: « Finalmente lo stato maggiore può registrare una vittoria; sono 40 anni che un simile avvenimento non gli era successo ». Roma 24 — La viva impressione per la condanna di Zola, perduta ed è confermata stamane dall'articolo del Don Chisciotte che definì il processo Zola quale un formidabile punto di domanda. Si domanda il Don Chisciotte se Dreyfus fu ben condannato? No. Se Esterhazy fu bene assolto? Neppure. Ai due processi istruiti male si aggiunge un nuovo processo iniziato e condotto malissimo che rappresenta un Sedan per la magistratura e rivela l'aumentata decadenza francese. Zola, come lo disse egli stesso, ne esce ingrandito. Berlino 24 — Tutta la stampa è d'accordo nel dire che, data la situazione interna della Francia, la condanna di Zola era inevitabile. La National Zeitung constata che anche in Russia l'opinione pubblica ha deplorato l'« omicidio » del generale Bisdorff. Osserva che i giurati sono stati influenzati nel pronunciare tale verdetto. Critica la « sovrana » buona fede dello stato maggiore, il quale si è lasciato ingannare ed ha prestato fede ad agenti subalterni che gli hanno presentato documenti falsificati, come se contenessero importanti segreti di Stato. Londra 23 — La stampa si scaglia contro i giurati che condannarono Zola, osservando ironicamente che Zola fu condannato per difendere la libertà e la fratellanza.

nisteri nelle varie parti d'Italia, si lamentano dell'aumento inquietante della criminalità minore.

Mentre i minori di 14 anni commettono a preferenza furti, lesioni e danneggiamenti, i minori tra i 14 e i 18 anni commettono furti, lesioni, resistenze e violenze carali; quelli tra i 18 e i 21 anni si dedicano appassionatamente al falso e alle truffe, e si nota in essi una diminuzione dei reati contro le persone.

Questa evoluzione a successione di forme criminali nei tre diversi periodi della minore età, è logicamente rispondente all'evoluzione e alla successione dei diversi stati d'animo del minore: esse dipendono alle varie passioni predominanti nell'anima dell'individuo in quelle diverse epoche di età.

L'aumento della delinquenza minore, che noi ritroviamo anche fuori d'Italia, ha una ragione che affonda le radici — secondo noi — nell'ambiente moderno. Nel febbrile movimento della nostra società il bimbo si fa uomo innanzi tempo, e prima del tempo si fa anche vecchio. Oggi, a dieci anni, il ragazzo ha finito di essere bimbo e si atteggiava a uomo fatto.

La giovinezza è stata racconosciuta dall'ambiente sociale moderno, e il ragazzo si trova nel bel mezzo della vita e dell'esperienza prima dell'epoca fissata dalla natura: diventa così uomo subito, e prima che ci sia la vera maturità dei tessuti vi è una maturità di idee e un che di sentimenti. C'è una precocità voluta e portata fatalmente dall'ambiente, e tale che fa diventare uomo il giovane e vecchio l'uomo, prima che le ore della pubertà e della vecchiaia siano realmente suonate.

La nostra civiltà è — sotto questo rapporto — paragonabile ad una serra calda, ove, sotto l'azione di un calore e di una vitalità concentrata, le gemme sbocciano innanzi tempo e prima della stagione divengono fiori che subito appassiscono.

La vita affannosa, multiforme, viziosa della nostra civiltà trascina il minore nelle sue banche e nel suo lagragnaggio fin dalla tenera età, dandogli una piagnucolosa psichica di esperienza, di insegnamenti, di aspirazioni, di bisogni, che avvizziscono l'anima del bimbo e ne fanno quella d'un uomo.

Così si spiega, non solo l'aumentar del delitto nei minorenni, ma anche un altro fatto dolorosissimo, proprio dei nostri tempi: il suicidio dei ragazzi.

Una fredda morbosa di vivere avviene oggi i giovani e li trascina nella bruciante lotta della vita; l'ambiente moderno — che aiuta questa precocità — suggestiona le menti infantili le costringe alle passioni, le fibre si spezzano o si piegano, e il dramma precipita: o il suicidio o il delitto!

Ed eccoci ad un'altra macchiata della criminalità italiana: l'aumento della recidiva.

Nel 1887-88 si avevano, per cento detenuti 30 recidivi: nel 1893-94 la cifra è salita a 42.

Non v'è alcun dubbio che l'infelice struttura del nostro Codice penale e il moderno assetto delle nostre prigioni favoriscano la recidiva. Il Codice penale non sa prendere misure energiche contro la classe dei delinquenti abituali — di quei delinquenti cronici che ricadono sempre nel delitto e che formano l'armata impenitente della recidività — il carcere, d'altra parte, trasforma il delinquente d'occasione, l'uomo che potrebbe ancor correggersi, nel delinquente d'abitudine nell'uomo che fa del delitto un mestiere, e che tornerà — appena uscito di carcere — a delinquere.

I nostri legislatori non pensano che il nostro Codice penale, tale quale essi l'hanno ideato, è una vasca a due robinetti; dall'uno entra la corrente criminosa, che proviene dalle Società e che va a rinchiodarsi nella vasca; ma dall'altro esce ugual quantità di corrente criminosa che non è migliorata, che è pur sempre pericolosa, e che torna a tuffarsi nell'ambiente sano della vita sociale.

Il bilancio della criminalità quindi non può mai diminuire; se ogni anno noi incarceriamo cento delinquenti incorreggibili, ogni anno ne sprigioniamo altri cento che tornano alle loro gesta. Occorrerebbe dunque chiudere ermeticamente il rubinetto dal quale esce la corrente criminosa, incorreggibile: ecco il rimedio ed ecco il perno della questione.

Se si procedesse severamente e per via di stimolazione, come chiede da molti anni la scuola positiva italiana contro i delinquenti incorreggibili, e se si sottopossero a speciale trattamento i delinquenti incorreggibili, allora la criminalità scemerebbe continuamente per ridursi ad un minimo irriducibile.

Ma oggi, dalle cattedre e dall'opinione pubblica prevalgono le dottrine metafisiche che hanno ispirato il nostro Co-

dice e la criminalità, per questo, continua a crescere e crescerà ancora di anno in anno!

Alfredo Nicotro.

Una vecchia ridotta a pezzi e abbruciata sul letto

Scrivono da Parigi, 21: «Fu arrestato a Gray l'autore di un delitto orrendo.

La vedova Duranton, d'anni 71, rinasceva pochi giorni fa, verso le 8 e mezza di sera. Poco dopo avendo sentito nel pollaio le galline che schiamazzavano, s'armò di un bastone ed andò a vedere se vi fosse entrata la volpe. Ben presto si trovò dinanzi un uomo che le si gettò addosso.

Cominciò una lotta vivissima, ma la povera vecchia dovette soccombere. L'assassino si allontanò appena la vide la terra e andò a farsi vedere nel caffè di là non molto distante.

Dopo pochi minuti tornò sul luogo del delitto. Fecce a pezzi il cadavere della Duranton, tolse gli intestini, il cuore e il polmone che nascose in un luogo rimasto fin qui sconosciuto, poi riportò le altre parti del corpo in casa, le collocò sul letto e vi diede fuoco. Ma il letto non si consumò che lentamente e, la mattina dopo, alcuni operai che passavano, vedendo il fumo sfuggire dalla casa, vi entrarono e scoprirono il cadavere.

L'assassino è un tal Giustino Prioret, detto Roca di circa 45 anni. E' un disertore ammassato e non godeva buona reputazione in paese. Arrestato, finì col fare le più complete confessioni.

Due condanne a morte

Stefano Novkovich, possidente, di Carlovitz, s'era sposato una diecina d'anni fa a certa Giulia Strogia, da cui s'ebbe quattro figli. Abitavano in un vicino villaggio. Un tale Cedo Oracatin s'innamorò della bella Giulia, che tale è veramente, ed ella gli corrispose. I due amanti concertarono la soppressione del Novkovich, il buon marito, che era di troppo. La notte del 9 dicembre dello scorso anno, Stefano Novkovich venne strangolato nel proprio letto. Il medico, recatosi per la constatazione del decesso, nulla trovò d'anormale e il Novkovich venne sepolto.

Però per il villaggio incominciò a circolare la voce che la morte del Novkovich aveva del misterioso, e tanto si parlò finchè le strane voci vennero all'orecchio della giustizia.

Arrestati i due complici e deferiti al Tribunale di Mitrovizza, confermarono il loro delitto, e in seguito a tale confessione lunedì scorso vennero condannati alla pena di morte da eseguirsi mediante capestro.

Il tribunale dispose che il primo ad essere impiccato sarà l'Oracatin, e poscia la Giulia Novkovich, essendo stata ella quella che strangolò il proprio marito.

DRAMMA D'AMORE

Scrivono da Parigi: Carlo C., impiegato alla prefettura della Senna, aveva affittato, diciotto mesi sono, un appartamento al boulevard Richard Lenoir, dove aveva installato una giovane di ventotto anni, Bianca Fontaine. Scomparse il C. veniva soltanto tre volte la settimana a visitarla, in Banca passava il resto del tempo in famiglia. Trovò presso sua madre una certa signora Sauvage, che aveva un figlio, Emilio, di venticinque anni. In passato, Bianca ed Emilio si erano amati e anzi si era parlato di matrimonio; quando si rividero, la loro passione si riaccese.

Il legami non poteva più a lungo rimanere nascosto al C.; d'altra parte la signora Sauvage, cui il figlio aveva espresso l'idea di sposare la Bianca, vi si era opposta risolutamente. I due amanti decisero allora di morire insieme. Fecero una gita in campagna, poi ritornarono in casa a tarda ora di notte, accosero un bracciere e aspettarono la morte.

Domenica sera, quando il C. venne, come usava, a pranzar da Bianca, trovò la porta chiusa internamente. Chiamò, bussò inutilmente e fu col chiamare il commissario di polizia, che fece aprire l'uscio da un fabbro.

I due giovani erano stesi sul letto, cadaveri; accanto a loro, il bracciere non conteneva più che cenere fredda.

PARRICIDIO - INCREDBILE!

Un telegramma da Bruxelles annunzia che a Roubaix i coniugi David furono uccisi e darubati dal loro figlio. L'infame, arrestato, confessò il delitto e disse che l'aveva compiuto per passare allegramente gli ultimi giorni di Carnevale!

Golla China Migone dotteriva La Dama aggiunge all'altre un'attrattive.

UN BRIGANTE UCCISO

Avellino 23 -- Da molto tempo la pubblica sicurezza stava sulle piste di un pericoloso malfattore, certo Pengue che doveva far i conti con la giustizia per parecchi delitti commessi.

I carabinieri, sorvando da Montecalvo Irpino, lo scovarono l'altro ieri nei pressi di Limoto.

Il Pengue, vistosi prelevato ogni via di scampo, fuggì prima, poi riparò in una casa, salendo sul tetto.

Di lassù esplose contro i carabinieri che circondavano la casa diverse facilitate, andate fortunatamente a vuoto.

I militi ripresero a colpi di wolverly, ed il brigante fu freddato con una palla che gli fracassò il cranio.

Il cadavere fu raccolto e portato nel cimitero.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Ladro di galline. L'altra notte in Rorai Piccolo (Perola) fu consumato un fardo di polli in danno di Paier Domenico.

I carabinieri di Pordenone, recatosi a perquisire l'abitazione di certo Cupat Giovanni, e rinvennero nella sua stanza da letto, in un cassetto coperto di cucci, tre galline vive; la quarta bolliva in una pentola. Riconosciute dalla moglie del Paier le galline vive, il Cupat fu tradotto in «domo petri».

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di De Marchi Pietro negoziante in mani fatture di Azzano Decimo.

Ringraziamento. Le numerose e sincere prove d'affetto che ho ricevuto dai miei cari concittadini nel doloroso fatto, che aveva messo in pericolo la mia vita, mi hanno profondamente commosso.

Porgo perciò a tutti i più vivi ringraziamenti, estensibili anche all'egregio dott. Antonio Sartog, il quale colla scienza e con il cuore si adopera per la sollecita mia guarigione.

Cividal, 24 febbraio 1898.

Francesco dott. Nussi, notaio.

UDINE (La Città e il Comune)

Il Sindaco a Roma. Il nostro Sindaco conte cav. di Trento, ha aderito all'invito fatto da quello di Roma ai Sindaci di cento città d'Italia, di trovarsi a Roma alla presenza del Sovrano, il giorno 4 marzo prossimo, nella ricorrenza della festa cinquantenaria della promulgazione dello Statuto.

Per la festa dello Statuto. La Giunta municipale, nella seduta di ieri, ha deliberato di erogare le seguenti somme nella ricorrenza della prossima festa dello Statuto, che quest'anno cade nel giorno 4 marzo p. v.:

- Giardino d'infanzia L. 1000
- Oratorio Tomadini > 400
- Società Veterani e Reduci > 300
- Asilo infantile di Carità > 400
- Casa delle Derelitte > 400
- Congregazione di Carità > 300
- Comitato protettore dell'infanzia > 500

Per il Cinquantenario del 1848. Sappiamo che ieri sera il Consiglio Direttivo della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie ha deliberato di prendere la iniziativa per la sollecita riunione dei signori Presidenti delle Associazioni Udinesi e di altri concittadini allo scopo di costituire un Comitato per proporre i modi migliori onde ricordare degnamente qui in Udine la data memorabile dell'inizio del risorgimento nazionale.

L'opera del Comitato non dovrà limitarsi ad Udine, ma provvederà ancora a partecipare alle solennità che si compiranno a Venezia e ad Osoppo.

Per la gara di Tiro a segno. Le Reti ferroviarie Adriatica e Mediterranea accordarono il ribasso del 50 per cento ai tiratori che si receranno a Roma per partecipare alla gara straordinaria di Tiro a segno.

Per Francesco Poletti. Oggi alle ore 3 pom., nei locali a piano terreno del R. Liceo, avrà luogo la cerimonia d'inaugurazione della lapide destinata a ricordare quest'uomo onorando e l'opera sua di cittadino, di scienziato e di educatore.

Il medaglione in bronzo che felicemente ritrae l'austero profilo dell'illustre giurista, è opera di valente giovane provinciale, Ferdinando Busetti di Palmanova. Alla modesta inaugurazione parteciperanno il prof. Mian presidente dell'Istituto tecnico, un rappresentante del Municipio ed il prof. Fabio Luzzatto.

Arciduchessa di passaggio. Col treno della 1955 di ieri, proveniente da Cormone, fu di passaggio per la nostra stazione diretta a Venezia S. A. l'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria.

Convocazione di creditori. I signori creditori del Beati Edoardo di Porpetto sono nuovamente convocati giovedì 3 marzo alle ore 13 alla sede della Banca di Udine, gentilmente concessa all'uopo dal sig. Merzagora direttore della Banca stessa.

Morte in una greppia. Ieri mattina venne trovato morto in una greppia, nella stalla di Lorenzo Mulloni a S. Gottardo, un individuo non altrimenti conosciuto che per Antonio Belligi, d'anni 68.

Quest'uomo da una quindicina di notti dormiva nella stalla del Mulloni, e, durante il giorno, andava in giro nei panni assommando ombrelli. Ieri aveva di recarsi a Tricignano, ma invece fu trovato freddo cadavere.

Grave ferimento. A Trieste venne arrestato il calzolaio Giovanni Infante, d'anni 33, da Udine, il quale si rese confessò di avere, nella notte di domenica scorsa, ferito gravemente di coltello il bracciere Francesco Bittocori, d'anni 21.

Ha abbandonato l'ovile! Quella Silgion Luigia maritata Pesceduti, d'anni 27, che ieri fecesi medicare all'Ospedale per alcune contusioni riportate in seguito a percosse, come narrammo, oggi è fuggita dalla casa coniugata, per i dissensi continui che ha con il proprio marito.

Benevolenza. Il Comitato Protettore dell'infanzia sente il dovere di pubblicamente ringraziare lo spettacoloso Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana per avere nel riparto del fondo della beneficenza erogate in suo favore la somma di lire 100.

Teatro Minerva. Domani dunque avrà luogo la prima delle tre annunziate rappresentazioni della Compagnia d'Italia Vitaliani. Di questa attrice già abbiamo detto che è tra le interpreti più potenti e più sublimi della scena contemporanea di prosa.

La seconda moglie, di W. Pinero, è una commedia davvero ammirabile. In Udine essa fu rappresentata una sera soltanto, da Tina Di Lorenzo, e ottenne uno splendido successo, e ne sarebbe desiderata la replica che non potè aver luogo stante il numero ristretto delle recite. Il nostro pubblico accorra dunque a riudire l'ottima produzione e a festeggiare l'attrice che gode meritamente di sì chiara fama.

La rappresentazione avrà principio alle ore 8 e mezza.

Tribunale penale. Udienza 24 febbraio.

Fuoco Edoardo di Giovanni, d'anni 24, e Fausto Giovanni di Giovanni, d'anni 18, fratelli, da Faedis, per lesioni a danno di De Luca Angelo, furono condannati a mesi 14 di reclusione e l'Edoardo ed a giorni 20, della stessa pena, il Giovanni.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 67, del 19 febbraio 1898 contiene:

In seguito ad aumento di sede, avrà luogo davanti al Tribunale di Udine, alla udienza del giorno 3 aprile 1898, l'incanto definitivo degli stabili in mappa di Rogogna esercitati a carico di Sabbadello Anna, e consorti.

Ad istanza di Masini Gio Battista ed a carico di Cappellati Angela e figli fu Luigi Candusso, avrà luogo nel giorno 19 aprile 1898 alla udienza del Tribunale di Udine la subastazione degli stabili in mappa di S. Desio.

Galluzzi Rosa nata Falco fu Antonio, di Rivolto, ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata dal 1° marito Galluzzi Michele fu Pietro, reatosi defunto in Presencio nel 23 settembre 1897, e ciò nell'interesse del 1° figlio minore Galluzzi Ferdinando fu Michele.

Il Tribunale di Pordenone ha nominato l'ingegnere Gino Caner in curatore provvisorio del fallimento di Da Zorzi Giuseppe II di Michele, negoziante in commestibili, di Chions, in sostituzione del rinunciatario sig. Volpe Domenico.

Alla pubblica udienza del 5 marzo 1898, ore 10 ant., davanti al Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto dei beni al miglior offerente dei beni immobili ed al comune censuario di Palsan Sobliovoncoso di Organo.

L'eredità intestata da Amat Gio. Batt. fu Sisto, morto in Fanna nel 18 marzo 1897, fu accettata dalla vedova Lovisa Luigia-Domenica per sé e minore loro figlia.

L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rendita dei generi di privilegio n. 3 in Chions col reddito di lire 158.

Il Prefetto di Udine ha autorizzato il comune di Palsan Sobliovoncoso ad acquistare da Romano Pellagrino fu Amato m. q. 562 di terreno in mappa di Villa Orba, da servire a sede dell'erigendo locale scolastico per la frazione di Villa Orba, per il prezzo di lire 0.80 al metro quadrato.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonché uno studio per pittore o fotografo.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentinis, n. 4, d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina. Rivolgersi all'Ufficio Annucci del nostro Giornale.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	ore 9
Bar. rid. a 10	747.3	748.8	752.0	752.4
Alto m. 112.10				
Umid. rel. del mare	89	89	89	79
Umid. rel. dello Stato dal cielo	cop	cop	ser.	cop.
Aqua cad. mm.	5.0	0.2	—	8.0
dir. (direzione)	—	SE	NE	NE
velocità km. (velocità km.)	—	1	2	3
Term. centigr.	7.3	8.6	6.4	6.0

Temperatura massima 10.0  
Temperatura minima 5.0  
Temperatura minima all'aperto 2.8  
Umid. minima 4.8  
Umid. relativa 100.0  
Tempo probabile:  
Venti freschi intorno ponente - Cielo coperto e nuvoloso con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta del 24.

Presidente Biancheri pres.

In seguito al sorteggio dei deputati professori, i deputati Bovio, Alessio, Guido Baccelli, Panzavolta, Galli, Mestieri, Fusinato, Godacci-Pisanelli hanno optato per la deputazione politica.

I deputati Marinelli e Semeraro invece rinunciano all'ufficio di deputato conservando la cattedra. Il Presidente dichiara quindi vacanti i collegi di Gemona e di Ossiella.

Visconti Venosta presenta il disegno di legge sull'emigrazione.

Gallo presenta un disegno di legge sulle nomine e sul licenziamento dei maestri elementari, e ritira il disegno di legge sull'istruzione superiore.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni ed interpellanze, la Camera autorizza il P. M. a procedere contro il deputato Macola per ingiuria.

Su proposta di Cavallotti, il sottosegretario Arcoleo accetta di esprimere domani alla Camera quali siano i propositi del Gabinetto, in rapporto ai fatti succorsi in questi ultimi giorni in Sicilia ed in altri luoghi.

La riunione alla Consulta per il Commercio con l'Estremo Oriente

Telegrafano da Roma, 24 febbraio: Alla riunione degli industriali e commercianti, convocata oggi alla Consulta, intervennero 15 fra i rappresentanti delle maggiori industrie e commerci italiani.

Erano presenti i ministri Visconti-Venosta, Luzzatti, Brin, Cocco Ortù e il sottosegretario Suardi-Gioffrè. Presiedeva l'adunanza l'on. Cocco Ortù che portò al convenuti il saluto del Governo e l'esortò a raccogliere le energie industriali e commerciali, onde assicurare alla produzione nazionale importanti sbocchi, condizione indispensabile dello sviluppo del commercio nazionale.

Parlò poi l'on. Luzzatti, il quale si tratteneva particolarmente sul notevole sviluppo delle industrie meccaniche navali, concludendo che il Governo non deve dare ma attendere consigli dagli industriali.

Il senatore Breda raccomandò che si facciano proposte concrete, raggruppando le industrie affini.

Cantoni, presidente degli industriali cotonieri, espresse il dubbio sulla possibilità di un raggruppamento, ricordando i tentativi sempre falliti per accordare per un'azione comune i tredici cotonieri. Cantoni raccomandò lo sviluppo del credito agricolo ed industriale ancora bambino; domandò riforme, dirette ad attenuare il soverchio fiscalismo che si oppone allo sviluppo industriale, ostacolando le grandi case esportatrici straniere nell'impiego di succorrali in Italia.

Martiny, presidente dell'Associazione industriale, domandò la creazione di agenzie commerciali, l'aumento dei consoli, l'istituzione di Comitati commerciali consulenti presso i Ministeri degli esteri e dell'agricoltura, lo sviluppo dei Drabucks per la riammissione in franchigia delle merci rientranti in patria perchè rivendute.

Il cav. Portile rilevò il misero servizio delle Società di Navigazione, convenzionata dal Governo italiano, alludendo specialmente al servizio fra Venezia e l'Oriente della Peninsular and Oriental Company, di cui egli aveva provveduto l'ingegnere. Dimostrò altresì l'inutilità dei consorzi commerciali, finchè l'educazione commerciale degli italiani continuerà ad essere scarsa e non si svilupperà direttamente all'estero.

Il ministro Visconti-Venosta promise di studiare l'aumento dei consoli e la

creazione delle sponde invitando gli a-

LE BONIFICHE ED I CONSORZI

In Italia, dove circa duecento mila ettari di terreno sono ancora coperti da paludi malsane, fomite di malaria e cause di miseria, e circa quattrocento mila ettari, se non sono paludi, hanno però bisogno di radicali miglioramenti idraulici, la questione delle bonifiche ha una importanza tutta eccezionale.

Tra poco, speriamo, se ne discorrerà di proposito in Parlamento; e sarà allora il caso di trattare con l'adeguata ponderazione questo tema di vitale importanza.

Intanto, mentre l'apposita Commissione parlamentare studia il progetto di legge presentato dal ministro di Agricoltura e commercio, l'argomento va richiamando l'attenzione pubblica; e da ogni parte si chiede se, dato che ad una nuova legge sulle bonifiche si voglia dar vita, non sarebbe meglio apportare riforme più complete e più organiche che non siano quelle del progetto di legge in discussione.

Il progetto, in fondo, non può dirsi innovatore delle precedenti leggi; soltanto esso aumenta il contributo annuo dello Stato di due milioni e mezzo fino a 1902 e di cinque milioni negli esercizi successivi; oltre a ciò, colloca nella prima categoria varie bonifiche, la quali erano comprese nella seconda.

Un'apposita Sotto-commissione, che, come fu annunziato, si costituirà in seno alla Commissione parlamentare, si occupa più specialmente dei progetti e degli studi, le cui cifre sono preventive nelle tariffe allegate al progetto.

Questo lavoro minuzioso e tecnico può ritenersi per sé stesso e non riflette direttamente il principio ispiratore della legge.

Questo principio rimane lo stesso, a cui si ispiravano le leggi precedenti, e specialmente quella organica del 25 giugno 1882 e del 6 agosto 1883.

Il vincolo, che la proprietà privata deve trovare nel motivo di interesse pubblico che impone la trasformazione delle terre paludose, non è in disputa, da che viene riconosciuto dalla legge civile, per cui il disseccamento delle paludi può rendersi obbligatorio per il proprietario, costituendosi, quando occorre, un Consorzio coattivo.

Lo Stato, che non deve sostituirsi all'azione privata, ma promuovere l'attuazione, non interviene se non quando rendono necessario quest'intervento o un pubblico interesse o la deficiente e negligente opera dei privati.

Da qui deriva la classificazione delle bonifiche nelle due categorie: la prima, delle bonifiche che provengono ad un grande miglioramento igienico, accoppiando a questo l'altro beneficio del grande miglioramento agricolo; la seconda, di tutte le altre minori bonifiche.

Le prime sono eseguite dallo Stato col semplice concorso delle Provincie, dei Comuni e dei proprietari; le seconde sono affidate ai Consorzi obbligatori.

La legge che è ora innanzi al Parlamento, aumenta per una certa parte l'ingerenza dello Stato col trasporto di tredici bonifiche dalla seconda alla prima categoria.

Ora, sarà questo, crediamo, uno dei punti più disputati nell'esame del progetto.

Fermo e incontroverato, come dicevamo, il principio della limitazione necessaria alla privata proprietà, soggetta al vincolo della trasformazione, la questione è agitata tutta intorno al più o al meno dell'ingerenza diretta dello Stato.

Convinti fautori del decentramento in tutti i rami della pubblica amministrazione, noi non vorremmo a priori proclamare la deficienza dell'attività privata nei Consorzi di bonifica, per trarne la necessità d'una più larga opera dello Stato; ma crediamo fermamente che soltanto la conoscenza esatta e precisa dei risultati che hanno dato finora i Consorzi potrebbe mettere i legislatori nella condizione di approvare con illuminato giudizio una nuova legge sulle bonifiche.

Già il compianto Baccarini, nella sua relazione al progetto che divenne poi la legge del 1882, scriveva: «Sarebbe una grave illusione quella di credere che sia agevole creare una corrente favorevole all'impiego di capitali per opera di bonificazione e di miglioramenti agrari in genere!» E da ciò egli traeva la conseguenza che i Consorzi dovessero, almeno, avere speciali agevolazioni per attingere al credito.

Ora, si domanda: — Come è proceduta negli ultimi anni l'opera dei Consorzi?

nostro esame al solo Agro Romano, troviamo quest'Agro diviso in ben 91 Consorzi idraulici. È lamento frequente, ripetuto in più occasioni, che questi Consorzi, per l'inertezza dei possessori delle terre, compiano le loro funzioni con una grande lentezza. Sarà giustificato il lamento?

Unicamente da un esatto resoconto dei lavori compiuti si potrebbero dedurre le risposte al dubbio. Alla vigilia di por mano ancora una volta alla legislazione sulle bonifiche, tutto ciò sarebbe di prezioso aiuto al legislatore.

E come per l'Agro Romano, così potrebbe osservarsi per tante altre zone anche più importanti, dove le opere sono affidate a consorzi obbligatori, perchè qualificate di seconda categoria.

Come si vede, il problema consiste nell'armonizzare in questa materia l'azione dello Stato, con quella dei privati, di vedere se e fino a qual punto il principio economico, pel quale il Governo dev'essere più sollecito a promuovere che a fare, possa trovare applicazione in una materia che tanto interessa l'avvenire della patria e che riguarda l'agricoltura, sua principale risorsa.

Secondo il concetto nostro adunque, una nuova legge sulle bonifiche non dovrebbe limitarsi a un semplice spostamento di talune opere dall'una all'altra categoria, a un aumento di dotazione da parte dello Stato e ad altre disposizioni secondarie.

Da che l'immane problema s'affronta, meglio forse sarebbe considerarlo ancora una volta dal punto di vista più generale e più elevato dell'azione dello Stato messa a paragone dell'opera privata.

Una nuova legge sulle bonifiche potrebbe così rappresentare il frutto dell'esperienza fatta in quindici anni, poiché può dirsi che solo dal 1882 sia cominciato nell'Italia unita il graduale miglioramento delle sue terre palustri e malariche.

È un po' la mania del nostro regime parlamentare quella di legiferare spesso, a spizzico e per ritocchi. Il che può magari giovare in alcuni casi e per alcune parti dell'amministrazione pubblica. Ma nell'argomento di cui trattasi, sarebbe provvido l'accioggersi a una riforma con una più larga nozione delle prove fatte dalle leggi finora vigenti.

Basta rindicare la storia di esse, per accorgersi che dell'azione dei privati nel bonificare le terre s'aveva sempre un certo senso di diffidenza, cagionato specialmente dal riflesso che il singolo proprietario non risenta abbastanza il vantaggio di contro all'onere sopportato.

Giusta o no una tale preoccupazione — certo è che, nel riesaminare il problema, s'impone l'opportunità di valutare se il sistema seguito — del contemporaneo l'opera dello Stato coll'iniziativa dei privati a mezzo dei consorzi coattivi — abbia dato e sia per dare i frutti aspettati.

E ove all'iniziativa dei Consorzi mancasse l'impulso necessario, potrà sempre loro darlo lo Stato, rafforzando l'intervento proprio e garantendosi con più rigide disposizioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I nuovi senatori.

Roma 24 — L'informata dei nuovi senatori può essere ritardata per renderla più completa, ma è positivo che essa avrà luogo.

Anzi essa si impone per ragioni costituzionali, essendo oggi la Camera alta ridotta assai di numero e il lavoro è concentrato in pochissimi.

Accordi per Candia.

Roma 24 — In uno scambio di vedute, tra i Governi d'Italia e d'Inghilterra, si sarebbe deciso di mantenere per ora invariate le forze militari e navali delle due rispettive Potenze a Candia, e ciò in previsione di nuovi torbidi nell'entrante primavera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 febbraio.

Inalterate restano le notizie ultimamente accennate riguardo al nostro mercato della seta; manifestasi costante la buona tendenza d'esso, talchè il suo andamento non può che risolversi favorevole in tutte le sue manifestazioni.

Vediamo che poco a poco la sosteu-

tezza delle pretese viene ad essere accettata dal consumo, in prima per soli acquisti d'urgenza, poi quale base dei corsi in vigore. Anche oggi le richieste sono numerose a deficienza in quasi tutti gli articoli, ma molte d'esse, insoddisfatte, si rimettono a domani, visto che, per le feste del carnevazione, prima giornata, i magazzini si chiudono alle due pomeridiane.

(Dal Sete)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 febbraio 1898.

Grani.

Table with 2 columns: Grain type and price per quintal. Includes items like Frumento nuovo, Grand'uovo, Lupini, Giallo, Segala nuova, Cinquantino, Ostagne, Fagioli di pianura, and Marconi.

Combustibili.

Table with 2 columns: Fuel type and price per quintal. Includes Legna tagliata, Carbone di legna I qual., and Carbone II.

Pollame.

Table with 2 columns: Poultry type and price per quintal. Includes Capponi, Galline, Polli d'India maschi, Polli femmine, Anitre, and Oche.

Burro, formaggio e uova.

Table with 2 columns: Dairy product and price per quintal. Includes Burro, Uova alla dozzina, Formaggio di scorta, Burro del monte, and Formaggio dal piano.

Mercuri settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Table with 2 columns: Market item and price per quintal. Includes Uova alla dozzina, Burro, and Patate.

Grani.

Table with 2 columns: Grain type and price per quintal. Includes Grand'uovo, Frumento, Segala, Sorgo, Cinquantino, Avena, Fagioli spigolati, and Fagioli di pianura.

Foraggi (fuori dazio).

Table with 2 columns: Forage type and price per quintal. Includes Fieno dell'Italia, Fieno della base, Medie, Paglia da lettora, and N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Combustibili.

Table with 2 columns: Fuel type and price per quintal. Includes Legna tagliata, Legna in stanga, and Carbone forte.

Carni.

Table with 2 columns: Meat type and price per quintal. Includes Vitello quarti davanti, Manzo I qual., Manzo II, Yacca, Pecora, Ariete, Capretto, and Majsle.

Mercuri dei lanoni e salini.

V'erano approssimativamente: 60 pecore, 80 capretti, 45 agnelli, 90 arieti, 0 capretti. Andarono venduti circa: 20 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 16 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 65 capretti da macello da lire 1. — a 1.05 al kg. a p. m.; 80 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al kg. a p. m., 50 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0. — a 0. — il kg. a p. m. 700 salini d'allevamento, venduti 800 a prezzi di merito.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loietta tutto seme delle campagne friulane. Tiene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza.

Regina Quarnolo Udine - Via dei Teatri, 17.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Strydomich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:

Table with 2 columns: Deposit type and interest rate. Includes Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi, Conto Corrente, and Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi.

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %. Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.



PREMIATO

CON

DIPLOMA E MEDAGLIA D'ORO

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

e con

GRANDE DIPLOMA D'ONORE E CROCE

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.



Bollettino della Borsa

La ditta Pittana e Springolo

UDINE 25 febbraio 1898.

Table with 2 columns: Market item and price. Includes Rendita, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Fondiaria Banca d'Italia, Banco di Napoli, Ferrovie Udine-Pontebba, Fondo Cassa Risparmio, and Prestito Provincia di Udine.

Antoni

Table with 2 columns: Bank/Company and price. Includes Banca d'Italia ex coupon, Banca di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Colonisio Udinese ex Coup., and Società Tramvia di Udine.

Cambiali e valute

Table with 2 columns: Currency type and price. Includes Francia, Germania, Londra, Austria, Corona, and Napoli.

Ultimi disegni

Table with 2 columns: Item and price. Includes Chiavari Parigi ex coupon.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.18.

La Banca di Udine cede oro e sondi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villata, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

IN CERVIGNANO (Umpio)

Lovisoni Luigi, successore alla Ditta Dreossi Giuseppe, tiene magazzino vini scelti nostrani, istriani, dalmati, nonché da dessert, a prezzi da non temere concorrenza.

UDINE - Via Paolo Sarpi, 15 - UDINE volendo liquidare una vistosa partita di stoffe ed articoli affidi il mette in vendita a prezzi ridottissimi. Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare della merci di ottima riuscita con evidente risparmio nella spesa. La vendita è incominciata il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Sarpi N. 15.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accordi facilitazioni ai Corpi Amministrati. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e ottocentomila lire. Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sette milioni e seicentomila lire.

Risultato dell'esercizio 1896 (67° esercizio)

L'utile dell'annata 1896 ammonta a L. 1.040.134.18 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 per cento sui premi pagati in e per detto anno, L. 385.324.60 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 654.809.58.

Valori assicurati al 31 dicembre 1896 con

Table with 2 columns: Policy number and value. Includes Polizza N. 175,221 L. 3,944,579,609 and Proventi dei fondi impiegati.

A tutto il 1896 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 10,971,847.44.

L'Amministrazione VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

